
Presepe e albero di Natale, a San Pietro si accende la speranza

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

La cerimonia di inaugurazione dei due tradizionali simboli di queste feste ci parla di resilienza e solidarietà

L'augurio di un Natale vissuto nel segno della pace e della fraternità, del dono e del desiderio di rinascita. Inizia così **la cerimonia di inaugurazione del Presepe e dell'albero di Natale di Piazza San Pietro**, che quest'anno si è tenuta **nell'Aula Paolo VI** a causa del maltempo. Una tradizione iniziata da papa **Giovanni Paolo II** che, nel Natale del 1982, volle che la rappresentazione del Presepe ai piedi dell'obelisco di Piazza S. Pietro fosse un **annuncio forte della nascita del Salvatore**, segno di speranza per il mondo. Da allora, alla destra del Presepe, ogni anno, viene eretto un abete donato al papa da una regione montana dell'Europa.

Il **cardinale Fernando Vérgez Alzaga**, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ha presieduto la cerimonia cui hanno partecipato **suor Raffaella Petrini**, segretario generale del Governatorato, e le delegazioni di **Sutrio e Rosello, le località da cui provengono il presepe e l'abete bianco**. Il cardinale Vérgez Alzaga, nel saluto iniziale, ha sottolineato come il presepe e l'albero provengano da due territori geograficamente lontani ma simili, entrambi di montagna, dove le comunità hanno mantenuto vivo il senso del Natale. **A Sutrio il presepe «è di casa»**, le persone hanno una radicata tradizione cristiana, mantengono vivo l'annuncio di gioia del Natale come momento di comunione, amicizia, condivisione alimentata da gesti di fraternità.

Il presepe è frutto del lavoro di undici scultori del legno, artisti giunti da tutto il territorio del **Friuli Venezia Giulia**, che negli ultimi due anni si sono dedicati all'intaglio. **La sostenibilità è il valore aggiunto dell'opera**: nessun albero, infatti, è stato abbattuto per le statue, in legno di cedro, e la struttura, realizzata con 24 metri cubi di legno di larice.

La vita di una comunità, il senso di appartenenza sono raccontati dai personaggi del presepe: insieme alla Santa Famiglia, infatti, ci sono i falegnami, rappresentanti di tutti gli artigiani del paese di Sutrio; la pastora che porta una gerla, la cesta usata dalle donne in montagna, e la tessitrice, mestieri tipici della Carnia. **C'è anche il Cramars**, un commerciante ambulante che un tempo percorreva a piedi i villaggi con una cassettiera di legno sulle spalle per vendere i prodotti artigianali fatti dalla sua comunità. Era **il simbolo di una economia di sussistenza che ha caratterizzato la zona della Carnia**. Commerciava, attraverso il baratto, a favore di tanti, nel suo viaggio era ospitato dalle famiglie e con esse intesseva rapporti di amicizia e solidarietà. Accanto a loro, altri due personaggi: uno aiuta l'altro a risollevarsi per rimettersi in cammino verso la grotta, a esprimere **il senso di solidarietà che caratterizza le comunità montane**.

Papa Francesco riceve i Donatori dell'albero di Natale e del Presepio in Piazza San Pietro (Foto LaPresse)

I valori di una popolazione resiliente sono stati al centro dell'intervento del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, **Massimo Fedriga**, che ha sottolineato come **il presepe sia il segno della collaborazione di un'intera comunità che tante volte ha sofferto e ha saputo rinascere**: in occasione del terremoto, della pandemia, della tempesta **Viara** che quattro anni fa ha distrutto boschi

e foreste. Per fare il presepe sono stati recuperati i frammenti della tempesta e, in particolare, per culla della Natività è stata utilizzata una radice che era stata sradicata dal terreno.

L'albero di Natale, **un abete bianco di circa 30 metri di altezza, è arrivato da Rosello, in Abruzzo, un piccolo borgo montano in provincia di Chieti** che conta 182 abitanti. Gli addobbi sono stati realizzati **dai ragazzi della struttura residenziale riabilitativa psichiatrica “Il Quadrifoglio”**, dai nonni del **centro accoglienza anziani di S. Antonio di Borrello** e dagli alunni delle scuole di Pizzoferrato, Quadri e Villa S. Maria. Il sindaco di Rosello, **Alessio Monaco**, ha evidenziato come questa attività corale sia stata l'espressione di quel senso vivo di comunità che è presente nei borghi abruzzesi.

Al termine della cerimonia, le parole di suor Raffaella Petrini che ha ricordato l'amore del **Poverello d'Assisi** per il Natale. «Anche noi – ha detto – di fronte al presepe e all'albero, siamo invitati a contemplare il mistero dell'incarnazione con lo stesso stupore di tanti santi». **L'arte che si mette al servizio della fede è rappresentata dal presepe, l'albero rappresenta la vita eterna e la speranza della Risurrezione.** Di fronte alla luce del Natale, ha concluso, «auspichiamo che in questo tempo in cui la pandemia, la guerra e la crisi economica stanno mettendo a dura prova l'umanità, ci accompagnino il sentimento di rinascita e il desiderio di autentica fraternità».

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _